

È TEMPO DI LIBRI

Gli eventi del libro sono motori di propulsione per le nostre imprese e per l'industria culturale tutta

Fiere che fanno bene

Tempo di libri 2018 arriva in un mercato che torna a crescere, così come la spesa in libri degli italiani. Anche il Pil dà segnali positivi, e Governo e istituzioni cominciano a varare misure benefiche per il nostro settore. Rimane il problema della non lettura, da approcciare con risorse e pianificazioni all'altezza del resto d'Europa.

Dopo un lungo periodo, possiamo guardare al mercato con una maggiore tranquillità. I risultati positivi del 2017 – che vengono dopo due anni di crescita più contenuta – mettono tutti noi nella condizione di affrontare gli impegni che ci attendono con animo diverso. E questo in un quadro economico in cui sono cresciuti la spesa di beni e servizi per il tempo libero e i consumi culturali. A Venezia, in occasione della giornata di chiusura della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri, Angelo Tantazzi indicava, come dato previsionale per il 2018, una spesa degli italiani per acquisto di libri di 57 euro pro capite. Un valore che, se veritiero, confermerebbe anche per quest'anno l'uscita da un periodo pesante per il nostro settore. Senza dimenticare i segni di ripresa del Pil: il recente World Economic Outlook del Fondo monetario internazionale di Davos ha indicato per l'Italia un +1,4% di crescita per quest'anno. Ma, soprattutto, ha segnalato come il nostro Paese abbia guadagnato 0,3 e 0,2 punti di crescita stimata rispettivamente per il 2018 e il 2019. Sono, lo sappiamo bene, dati medi di crescita. E, nel nostro panorama, diversi editori operano ancora in situazioni di difficoltà; nel nuovo quadro competitivo e distributivo faticano a trovare la linea di galleggiamento e la nuova rotta. Alcuni importanti anelli della filiera – librerie indipendenti e grande distribuzione – soffrono, sia pure per ragioni diverse, criticità che si riverberano su tutto il settore. Compito di un'associazione di categoria è saper creare e offrire delle condizioni pre-competitive uguali per tutti. Formazione e ricerca, strumenti per operare nelle mutate condizioni di mercato e prendere le decisioni migliori. Ma anche opportunità di partecipazione e coinvolgimento in importanti eventi di settore. Da Tempo di libri al Salone torinese, da Più libri più

liberi a Book Pride, da Bookcity a Festivaletteratura di Mantova, al prossimo Salone del libro e dell'editoria di Napoli (a San Domenico Maggiore dal 24 al 27 maggio), a cui tutti dovremo guardare con grande attenzione, stante il divario nord-sud nella lettura. Abbiamo oggi un ampio e articolato set di manifestazioni, in linea con quanto avviene in altri Paesi europei. Dobbiamo saperlo approcciare, anche per indirizzare il nostro interesse imprenditoriale: scegliere la manifestazione in rapporto agli obiettivi culturali e aziendali che ci poniamo, perché ognuna di esse ha un suo taglio, un suo target e una sua specificità anche geografica. Tra queste condizioni precompetitive, c'è sicuramente l'esigenza di mettere al centro delle manifestazioni il pubblico dei lettori. Ma anche la possibilità di incontrare i propri colleghi stranieri. Nella transazione di diritti di edizione, per esempio, c'è una parte di investimento che non tutti gli editori possono permettersi: a partire dalla possibilità di partecipare in autonomia alle fiere di Francoforte o di Londra. A Più libri più liberi con un'importante e crescente attività di fellowship realizzata in collaborazione con

di
RICARDO FRANCO LEVI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ice Agenzia; qui a Tempo di libri con il Mirc; nelle maggiori fiere internazionali ed estere con le collettive organizzate da Aie: sono molte le strade dell'internazionalizzazione che stiamo percorrendo insieme. Ed è anche grazie a queste azioni che vendiamo sempre più diritti di autori e di libri italiani all'estero, che la nostra editoria viene guardata con occhi nuovi. Ma ancora tanta è la strada da percorrere insieme e la nascita – in occasione di Tempo di libri 2018 – del Frankfurt-Milan Fellowship è un segno chiaro di questo percorso. Un progetto che si propone di presentare agli editori (e agli editor) stranieri un'ampia panoramica dell'editoria italiana. Oltre che il preludio alla partecipazione del nostro Paese in qualità di ospite d'onore alla Frankfurter Buchmesse 2023. Mentre scrivo Tempo di libri sta per cominciare. Quando leggerete queste parole, la fiera sarà iniziata o addirittura conclusa. O forse le leggerete alla Bologna Children's Book Fair, a fine mese, o ancora a Book Pride. Marzo sarà un mese importante nel nostro, e nel vostro, calendario editoriale: per gli appuntamenti professionali che lo popolano, per l'occasione che avremo di incontrarci, tra noi e con i nostri lettori, di guardare a un mercato che è cambiato. E, con lui, è cambiato anche l'atteggiamento delle istituzioni verso il nostro settore. Una parte della crescita che abbiamo recentemente registrato – non è certo un segreto da

nascondere – è dovuta alla 18App e alla Carta del docente: quello che è interessante sottolineare è che l'80% dei fondi messi a disposizione da queste misure i ragazzi abbiano deciso di spenderli per acquistare libri ed e-book. Né dobbiamo dimenticare i provvedimenti del Governo in favore delle librerie. È la prima volta che questo accade e dobbiamo fare in modo che continui ad accadere all'interno di un programma organico di interventi. Analogo – per risorse, organizzazione, pianificazione – con quelli che caratterizzano i Paesi con le cui editorie ci confrontiamo nelle fiere e nei forum internazionali. Quella editoriale, vale sempre la pena ricordarlo, resta tra le prime industrie culturali del Paese dal punto di vista della spesa del pubblico per l'acquisto di prodotti. Seconda solo alle Pay Tv, che hanno dalla loro gli abbonamenti alle partite di calcio. Veniamo, a parità di perimetro, prima di musica, cinema e videogiochi. Ma siamo anche un'industria a forte vocazione culturale. Un'industria alle prese con un mercato della lettura troppo piccolo. Con il 40 o il 60% di lettori – a seconda di come decidiamo di perimetrare la lettura – siamo ultimi tra i Paesi europei con cui ci confrontiamo: sia come editori che come sistema Paese. E molte delle incertezze e paure sociali che ci attraversano vengono da qui. In questi anni abbiamo assistito all'impoverimento economico e culturale della classe media. Anni

in cui il libro e l'istruzione non sono stati più visti dalle persone – e dai ceti che un tempo avremmo definito «più umili» – come ascensori sociali per migliorare la propria posizione e quella dei propri figli. Progettare una fiera e crederci, organizzarla nei suoi minuti aspetti, è innanzitutto un modo per sviluppare la progettualità del nostro sistema d'impresa: in qualunque città d'Italia questa fiera si svolga.

© Riproduzione Riservata

PG /

